



LI CEO SCIENTIFICO STATALE  
"TITO LUCREZIO CARO"  
NAPOLI

## IX CERTAMEN LVCRETIANVM NAZIONALE

### LA «FOLLIA» DI EPICURO, CHE NEGA LA PROVVIDENZA

A questo punto non posso trattenermi dal confutare nuovamente la stolta dottrina di Epicuro: sono suoi infatti tutti i deliri di Lucrezio. Quest'ultimo, per dimostrare che gli esseri viventi sono nati non per un atto della mente divina, ma, come suole dire, per caso, affermò che alle origini del mondo ci furono diverse altre innumerevoli specie animali di aspetto e dimensioni straordinari, ma che quelle non poterono sopravvivere, poiché sarebbe mancata loro o la facoltà di nutrirsi o il mezzo per accoppiarsi e generare. Certo intese escludere la divina Provvidenza per fare posto anche ai suoi atomi che volteggiano nel vuoto infinito. Ma vedendo che in tutti gli esseri viventi c'è un mirabile progetto della Provvidenza, che sciocchezza (diamine!) fu affermare che ci sarebbero stati animali mostruosi, nei quali non ci fosse il mezzo per riprodursi?

Poiché dunque tutto ciò che vediamo è nato conformemente a un progetto - l'evento stesso della nascita, infatti, non può realizzarlo se non un progetto - è evidente che proprio niente estraneo a questo progetto si sarebbe potuto generare. Prima infatti si è provveduto, nel modellare i singoli enti, a come ciascuno si servisse dello strumento delle membra per gli usi necessari alla vita e a come la prole nata dalla congiunzione dei corpi propagasse tutte le specie animali secondo le specie.

Lattanzio, *De opificio Dei*, 1, 6